

Cultura e Spettacoli **Il Blasco furioso**

Vasco scatenato: «Dai politici solo favole»

In concerto a Bologna va all'attacco: «Sento solo bei discorsi, non decisioni solidali. E l'Italia non conta niente nel mondo»

di **Andrea Spinelli**
BOLOGNA

Never Ending Vasco. «Su sette San Siro la prossima estate ci conto» dice il Komandante. «Quest'anno non ci sono andati perché c'erano troppe superstar. Ma il prossimo ho intenzione di prenotarlo per un mese... Dieci concerti? Non vorrei alzare troppo l'assicella, ma sette sì. D'altronde ogni artista ha il pubblico che si merita».

E il suo è un mare di facce colorate e impetuoso, che ieri l'ha atteso per cinque ore sotto la pioggia di Bologna per mettere le ali a un debutto destinato a trascinare nel culto di *Albachiera* oltre 450mila anime, 160mila solo nelle quattro repliche all'ombra di quella Torre Maratona sotto cui si ferma fino a lunedì di prossimo, per poi muoversi verso Sud, con tappe a Roma, Palermo e Salerno. «Non ne faccio una questione di numeri» assicura Rossi, però «pure nel rock le misure contano».

Come già nelle due anteprime riminesi della settimana scorsa, in cui il Kom dietro la maschera dell'eroe senza macchia e senza paura aveva lasciato affacciarsi quella del solidale vicino alla sua regione alluvionata. «Questa sera siamo qui - ha esordito - a dare un po' di gioia a questa terra ferita ma orgogliosa e fiera. Evviva e forza Emilia Romagna!». La scelta poi di aprire i 160 minuti di maratona con *Dillo alla luna* e la crudezza



Vasco Rossi, 71 anni, ieri sera era in concerto a Bologna allo stadio Dall'Ara, dove replica stasera, domenica e lunedì

di un "La voglio in faccia la verità / E se sarà dura / La chiamerò sfortuna / Maledetta sfortuna" mostra subito le intenzioni del nuovo kolossal rock. «Oggi più che mai la narrazione nell'aria è edulcorata, si pensa solo al consenso - dice Vasco, scatenato -

LO SFOGO

«Destra e sinistra? Non m'importa nulla, salvo solo Pannella Che non c'è più»

Sento in giro molte favole, grandi discorsi, non decisioni solidali. Della distinzione destra o sinistra non me ne frega un ca**o, qui il punto è che questi politici non fanno gli interessi del paese, ma raccontano str****ate raccontando una grandeur dell'Italia che io non vedo. L'Italia non conta niente nel mondo, ragazzi, siamo un paese piccolissimo. E ringrazia se siamo in Europa». **Meglio** la musica. La sua. «La musica può portare gioia, energia, voglia di vivere, risolverti l'umore di una giornata - dice -

Può convincere commuovere coinvolgere, ma anche provocare. L'artista, come lo intendo io, deve provocare le coscienze per mantenerle sveglie. Chi capisce capisce, chi non capisce s'innervosisce... che va bene. Così, magari si sveglia». Nel ventre in tumulto dell'ex "Littoriale", come lo stadio - ora intitolato (dal 1983) a Renato Dall'Ara - si chiamava quando venne costruito, Rossi parla dunque anche di politica, come ha fatto a Rimini. Veleggiando nel mare in tempe-

sta di una scaletta anomala, ricca di imprevedibili imprevisti di ieri come *Domani sì, adesso no, Non sei quella che eri, T'immagini* impreziositi con la perizia di sempre da una band trascinata dalle chitarre di Stef Burns e Vince Pastano, della "guest star" Claudio Golinelli al basso e di new entry come Antonello D'Urso all'acustica e Roberta Monta-

PROGETTI

«Sto scrivendo un pezzo nuovo E l'anno prossimo 7 concerti a San Siro»

nari ai cori, più un'intera sezione fiati di tre elementi. **«Dischi** nuovi non ne ho in programma, però un pezzo nuovo sì, lo sto scrivendo ora» anticipa Vasco Rossi, prevenendo domande e curiosità. «Ospite a Sanremo? Il microfono che m'ero messo in tasca nell'82 l'ho riportato (nel 2005 a Paolo Bonolis - ndr) e per andare in gara... non ho più l'età». Ma quando lo show è ormai in vista del traguardo e si prepara alla volata finale, ecco che arriva una *T'immagini* in cui il vate straviziato e stravissuto fa nomi, ma soprattutto i cognomi. «Meloni, Berlusconi, Salvini cosa dicono? Favole. Ma anche i comunisti e i 5 stelle, favole. Boccio quasi tutti e da radicale dico che si salvava solo Pannella, che non c'è più».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il premio assegnato dai giurati under 18 alla scrittrice morta il 1° aprile scorso. Rosella Postorino e Carmen Verde al secondo e terzo posto

Ada d'Adamo rivive con lo Strega Giovani

NAPOLI

Ada d'Adamo, con il romanzo *Come d'aria* (Elliot), è la vincitrice della decima edizione del Premio Strega Giovani, promosso dalla Fondazione Maria e Goffredo Bellonci e da Strega Alberti. Nata a Ortona (Chieti) nel 1967, l'autrice è morta dopo una lunga malattia lo scorso primo aprile, poco dopo essere entrata nella dozzina del Premio Strega 2023 con il suo romanzo d'esordio uscito a gennaio. Come da regolamento, l'opera è rimasta in gara. In *Come d'aria*, scritto nell'arco

di molti anni, d'Adamo racconta la nascita e i primi anni di vita della figlia Daria, affetta da una grave patologia congenita. La madre sulla soglia dei cinquant'anni scopre di essersi ammalata a sua volta. Questa scoperta diventa occasione per lei di rivolgersi direttamente a questa ragazza magica e raccontarle la loro storia. Tutto passa attraverso i corpi di Ada e Daria: fatiche quotidiane, rabbia, segreti, ma anche gioie inaspettate e momenti di infinita tenerezza. Le parole attraversano il tempo, in un costante intreccio tra passato e presente. Ma il racconto è anche una riflessione

costante sui limiti imposti dalla nostra condizione mortale, un percorso di dolore e rabbia, che d'Adamo ha vissuto e descritto come momenti di progressiva accettazione e di costante presenza. **La vincitrice** è stata annunciata da Stefano Petrocchi, direttore della Fondazione Bellonci, durante l'evento condotto da Loredana Lipperini che si è svolto al Museo Archeologico Nazionale (Mann) di Napoli diretto da Paolo Giulierini. È stato Andrea D'Angelo, vicepresidente di Strega Alberti, a consegnare il premio ad Alfredo Favi, marito della scrittrice. «Un libro che do-

vrebbero leggere tutti. È significativa per me questa premiazione a Napoli che è la mia città e quella che ci ha fatto conoscere» ha detto Favi molto emozionato. Quello di Ada d'Adamo, con 83 preferenze su 503, è stato il libro più votato da una giuria di ragazzi tra i 16 e i 18 anni di 91 scuole secondarie superiori in Italia e all'estero. Al secondo e terzo posto si sono classificate Rosella Postorino, autrice di *Mi limitavo ad amare te* (Feltrinelli), con 64 voti, e Carmen Verde con *Una minima infelicità* (Neri Pozza), con 60 voti. Oggi, a Benevento, l'annuncio della cinquina dei finalisti.

EDIZIONE 2023
Oggi la cinquina dei finalisti in vista della serata del 6 luglio